



La richiesta oltre ai mille euro ricevuti sei anni fa, ne vogliono altri tremila come «sanzione»

rivuoole i mille euro con la penale

Staino



un reddito familiare complessivo non superiore a 50.000 euro... Si contesta, pertanto, di avere riscosso illecitamente il bonus bebè utilizzando un'autocertificazione mendace... Si intima la restituzione entro 30 giorni del bonus e il pagamento della sanzione amministrativa pari a 3.000 euro che dovrà essere effettuato solo dopo che il giudice penale si sarà pronunciato in merito alla punibilità della falsa autocertificazione».

Manuela Ghizzoni, deputata del

Manuela Ghizzoni, Pd
«L'autocertificazione è un rischio se il cittadino non viene informato»

Pd, da tempo si sta occupando del caso. Sul suo sito dialoga con molte delle famiglie coinvolte, ed ha infine "costretto" a rispondere ad una specifica interrogazione il sottosegretario con delega alla Famiglia, Carlo Giovanardi. «La vicenda - dice - è l'emblema della politica di Berlusconi e dei suoi governi. A suo tempo furono stanziati 696 milioni per un provvedimento, quello del bonus bebè, utile soprattutto alla propaganda del centrodestra e che riguardava tanto gli incipienti

che le famiglie con reddito fino a 50.000 euro. Insieme alla pomposa comunicazione del premier venne spedito un allegato che indicava le modalità d'applicazione del provvedimento, nel quale però non si specificava se il "reddito complessivo" da considerare era quello netto o lordo. E questo ha tratto in inganno molti, mentre un altro errore frequente è stato quello di non aver aggiunto l'eventuale reddito da fabbricati nel monte complessivo».

Insomma, a sei anni di distanza tante famiglie scoprono di avere sbagliato in buona fede. «Giovanardi - prosegue la deputata democratica - si è limitato a dare delle generiche rassicurazioni mentre il governo deve intervenire per "sanare" una vicenda di cui porta la responsabilità. Dire al cittadino di ricorrere all'autocertificazione senza fornirgli informazioni sufficienti porta a queste conseguenze. L'esecutivo deve eliminare le conseguenze penali mentre è giusto che le famiglie che hanno ricevuto il bonus senza averne i requisiti lo restituiscano». Fra l'altro, come hanno sottolineato le associazioni dei consumatori, in alcuni casi potrebbe essere scattata la prescrizione rendendo nulla la pretesa del ministero dell'Economia. ♦

«Veniamo trattati come truffatori e rischiamo la denuncia»

Mirko: «Tra me e mia moglie arrivavamo a 49.700 euro lordi: ma non ho inserito il reddito della casa che è di 700 euro. 50.400 euro in tutto. Quanto è stato speso per inviare le lettere?»

Le storie

ROBERTO BRUNELLI

ROMA

Si sentono presi in giro. Befrati, da uno Stato che si finge generoso, per poi spingerli in un angolo. Un angolo da cui non è facile uscire, se i soldi che arrivano a mese sono quelli che sono. Con l'aggravante di una politica partenalistica e retorica che non ha esitato a speculare sui figli di chi è in difficoltà economiche. Scrive Katia: «Anch'io e mio marito siamo stati indotti in assoluta buona fede a dichiarare il falso, nel senso che abbiamo autocertificato che il nostro reddito non superava i 50 mila euro in quanto abbiamo pensato al reddito netto, cioè quello che effettivamente entra in casa. Risulta ancora più amara la beffa considerando che, andando a rispolverare la denuncia dei redditi del 2005, il lordo superava appena di 110 euro il limite dei 50 mila previsti».

È una sottile disperazione la chiave per capire quest'ennesima ferocia del berlusconismo. «Siamo una famiglia di persone perbene - annota ancora Katia nella mail inviata alla deputata pd Manuela Ghizzoni - penso che la nostra fedina penale sia pulita da generazioni, e adesso ci troviamo di fronte non solo a dover restituire 1000 più 3000 euro (non pochi per le nostre tasche), ma addirittura una denuncia di carattere penale: è incredibile!».

Eh già, parrebbe incredibile se non vivessimo nel paese del bunga bunga. «Se si fanno leggi con testi ingan-

nevoli e poco chiari con che principi si governa?», si chiedono babbo Alberto e mamma Marzia. «Il tenore della lettera che ci è arrivata ci ha dipinti come truffatori con il rischio di trovarsi con la fedina penale sporca, quando tutto quello che dobbiamo e abbiamo sempre dato allo stato (stato in minuscolo è voluto), lo abbiamo dato alla luce del sole».

Una malastoria da fine impero, degna di un governo alla disperazione: tra i destinatari della lettera di oggi, c'è chi si ricorda quella firmata «un grosso bacio: Silvio Berlusconi». «Nelle istruzioni della riscossione del bonus si era ommesso di inserire l'indicazione di 'reddito netto o lordo': se così fosse, ritengo che sia veramente un sopruso da parte dello Stato chiedere dei rimborsi altamente esosi ad una famiglia tratta in inganno da un invito del presidente del consiglio». Così Marco. Scrive invece Mirko: «Ho guardato la lettera che ricevetti allora (quella del Silvio) e dietro ho letto che come requisito bisognava stare al di sotto dei 50 mila euro di reddito. Verificando la mia posizione ho guardato nei vari Cud e come somma del lordo, tra me e mia moglie, arrivavamo a 49.700 euro. Però, da quello che ho capito, mi sono sbagliato perché non ho inserito il reddito dell'abitazione principale, che è di 700 euro. La somma dei due redditi è di 50.400 euro, sempre lordo...».

Meno che spiccioli, per il presidente del consiglio. Sarebbe da chiedersi quanto quanto fu speso da Palazzo Chigi per inviare ai neonati del 2005 tutte quelle lettere. Soldi nostri. Chi lo restituisce il maltolto? ♦